

I racconti di don Micuccio

PIETRO DELLE PIETRE

Domenico Cavallari

Dal 1951 sono lontano dal mio paesello, però le ferie estive, in questi anni di lontananza, le trascorrevi fino a qualche tempo fa ad Eranova di San Ferdinando, vicino Rosarno.

Prima che il bellissimo centro balneare fosse eliminato per costruire il grande Porto di Gioia Tauro, ero ospite di Pietro, un pescatore del luogo che viveva solo in una casetta vicinissima al mare e d'estate me l'affittava e mi faceva anche da mangiare, a mezzogiorno e a sera, cucinandomi il buonissimo pesce che lui stesso pescava con la sua barca di notte. Quel pesce aveva un gusto speciale, perché mentre l'arrostiva, lo spruzzava con acqua pulita di mare presa a largo.

Un giorno Pietro mi raccontò che le persone del posto lo consideravano un po' fuori di testa e lo chiamavano "Pietro delle Pietre", poiché lui, sugli arenili che frequentava, raccoglieva le pietre più belle, con segni e colori, perché suo nonno da piccolo gli diceva: «Pietro, devi avere rispetto delle pietre, perché in esse c'è la storia dell'umanità».

Io gli chiesi dove conservasse le pietre raccolte e lui mi portò nella baracca dove teneva le attrezzature da pesca; là, in un angolo c'erano accumulate molte



pietre colorate e con disegni vari.

Rimasi meravigliato della loro particolare bellezza e gli domandai se aveva voglia di venirmi a trovare a Caserta con



un sacchetto delle pietre più belle, perché ero amico di un fotografo documentale che realizzava gigantografie fotografiche di tutto e quindi anche delle pietre che lui mi avrebbe portato.

Pietro accettò e venne a Caserta; gli pagai il viaggio e lo ospitai per un po' di giorni.

Quando il mio amico fotografo stampò le gigantografie delle pietre di Pietro, cosa non venne fuori da esse! Profili di dame, delle facce di pietra con occhi di ghiaccio, disegni geometrici, figure umane riconoscibili... quadri che sembravano di Modigliani e di Picasso.

Pietro si mise a piangere e mi disse: «Aveva ragione mio nonno che nelle pietre c'è la storia dell'umanità... e vi ringrazio per queste gigantografie che voi mi avete pagato e regalato, perché con esse potrò finalmente dimostrare che non sono un pazzo... e tutti mi dovranno restituire la stima che merito».

L'amico fotografo fece vedere le gigantografie delle pietre ad una professoressa di scienze litiche che le portò con sé all'università, per farci avere notizie scientifiche... sul legame della umanità con le pietre e il mistero dei loro segni.

